

L'annus horribilis di Sei Toscana



Sì
la storia
di un anno
da dimenticare

Non abbandonare i rifiuti accanto ai contenitori. Per informazioni e prenotazione ritiro ingombranti chiama



Sei

Servizi ecologici integrati Toscana

Numero Verde
800-127484

SEITOSCANA.it



Quanto
al sito

- Farmaci
- Rifiuti
- Inerti
- Piccoli elettrodomestici e lampade
- Bomboni
- Rifiuti in...

agenzia **impress**.it

AGENZIA DI STAMPA ONLINE - TELEFONO 055-434343

Otto articoli tratti da **www.agenziainpress.it** che ripercorrono **l'annus horribilis** di **Sei Toscana** per cui arriva ora il commissariamento.

Dalle prime indagini della Procura di Firenze all'intervento dell'Anac di Raffaele Cantone, la tempesta che si è abbattuta sul **gestore unico dei rifiuti delle province di Siena, Arezzo e Grosseto**.

SOMMARIO

Pag 3 - Turbativa d'asta. Indagini sull'appalto rifiuti, Sei Toscana sotto la lente della Procura

Pag 4 - Sei pigliatutto. Siena impone ai rifiuti un suo uomo. Mentre l'ente controllore è lasciato senza guida

Pag 6 - Corruzione. Arresti domiciliari per direttore Ato Toscana sud, truccata gara rifiuti da 3,5 mld

Pag 10 - Gara rifiuti truccata. Siena preoccupata, Grosseto si costituisce parte civile. E le forze politiche chiedono una riflessione

Pag 13 - Gara truccata. Rifiuti, il sindaco Ghinelli: «Servizio mosso da meccanismo perverso. A rimetterci sono solo i Comuni»

Pag 16 - Gara rifiuti truccata. Manca numero legale, salta voto in assemblea Ato.

«Commissariamento Sei Toscana non produrrebbe benefici per utenti»

Pag 17 - Bufera rifiuti. Indagato, si dimette nuovo dg Ato Toscana Sud. Assemblea nomina 'facente funzione'

Pag 18 - Caos rifiuti. Anac chiede commissariamento Sei Toscana. La replica: «Capaci di garantire il servizio»

Pag 20 - Cara spazzatura. Meno rifiuti ma tariffe più alte. Dal 2013 costi aumentati del 20%. «Effetto negativo del gestore unico»

Turbativa d'asta. Indagini sull'appalto rifiuti, Sei Toscana sotto la lente della Procura



Turbativa d'asta sul servizio di smaltimento di rifiuti, un appalto da 140 milioni di euro, affidato dall'Ato Toscana Sud al raggruppamento di imprese Sei Toscana, è l'ipotesi d'accusa sulla quale lavora la Procura di Firenze che ha aperto un fascicolo nel quale sono già finiti i documenti acquisiti dalla Guardia di Finanza la settimana scorsa durante una serie di perquisizioni. Sette le persone indagate e, tra loro, **Luciano Nataloni**, ex consigliere di Banca Etruria. Secondo quanto anticipato oggi nelle cronache de *La Nazione* e de *la Repubblica*, in Sei il socio principale è Sta (Società Toscana ambiente), una holding di imprese cooperative tra le quali spiccano l'emiliana Unieco e le toscane Cooplat e Castelnuovese (questa guidata a lungo da **Lorenzo Rosi**, poi divenuto presidente di Banca Etruria).

Le perquisizioni Sulla gara il M5s della Toscana aveva presentato un esposto alla Corte dei Conti e un'interrogazione in Consiglio regionale. Le perquisizioni, sempre secondo quanto riportato dai quotidiani, hanno riguardato il direttore generale di Ato Toscana Sud, **Andrea Corti**, i commercialisti **Eros Organni**, **Dario Capobianco** e **Nataloni**, gli avvocati **Marco Mariani** e **Valerio Menaldi** e l'ex parlamentare dei Ds, attuale presidente di Sienambiente, **Fabrizio Vigni**.

Giannarelli: «Stanno accadendo cose che ci danno ragione» «Ci sono indagini in corso: per fortuna la giustizia si sta muovendo, arriverà a una conclusione e vedremo che succederà». Lo ha detto **Giacomo Giannarelli**, capogruppo del M5s in Consiglio regionale, commentando la notizia dell'inchiesta della Procura di Firenze sulla gara dei rifiuti dell'Ato Toscana Sud, gara su cui il M5s della Toscana aveva presentato un esposto alla Corte dei Conti e un'interrogazione in Consiglio regionale. «Stanno accadendo cose che ci danno ragione – ha proseguito Giannarelli – uno studio dell'Antitrust, che individua dei paletti per la migliore gestione del servizio dei rifiuti, dà ragione a quanto il M5s ha

sempre detto. I rifiuti, sostiene, devono essere gestiti per una popolazione non superiore ai 100 mila abitanti e non più di 90 mila tonnellate, la gestione deve andare a gara ogni 5 anni, e si ribadisce l'assoluto bisogno di dividere tra chi fa la raccolta e chi smaltisce il rifiuto».

Viti (sei Toscana): «Convinti del nostro operato» «Abbiamo piena fiducia nell'operato della magistratura e auspichiamo che si compiano al più presto tutte le verifiche necessarie a chiarire il procedimento di aggiudicazione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani nell'Ato Toscana Sud, la cui correttezza riteniamo che alla fine verrà dimostrata». Così il presidente di Sei Toscana **Simone Viti** commenta in una nota l'indagine della Procura di Firenze che ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di accusa di turbativa d'asta in merito all'appalto sullo smaltimento rifiuti affidato dall'Ato Toscana Sud al raggruppamento di imprese Sei Toscana con Sienambiente capofila. «Siamo convinti della legittimità del nostro operato e siamo certi che, una volta esaminata la documentazione, sarà accertata l'assoluta regolarità dell'iter» aggiunge Viti specificando: «questa fase di approfondimento dell'indagine, avviata oltre 2 anni fa, è per noi, finalmente, un modo per far luce una volta per tutte sul nostro operato».

A disposizione della magistratura «Nella consapevolezza di aver sempre agito nel rispetto di tutte le leggi di settore, con l'obiettivo di dare ulteriore sviluppo e consolidamento all'attività del gestore unico, le due società e le persone coinvolte si sono messe a disposizione della magistratura con massima collaborazione e senso di responsabilità» sottolinea la nota stampa che poi conclude: «Sei Toscana e Sienambiente ribadiscono come i fatti di questi giorni, non interferiranno sulla qualità dei servizi erogati e sul lavoro e la professionalità delle proprie strutture».

23 maggio 2016

Sei pigliatutto. Siena impone ai rifiuti un suo uomo. Mentre l'ente controllore è lasciato senza guida

L'assemblea dei soci di Sei Toscana ha approvato il bilancio di esercizio (utile netto superiore ai 2 milioni di euro) e nominato Roberto Paolini nuovo presidente. Pare viaggiare a gonfie vele, dunque, il gestore unico dei rifiuti dell'Ato Toscana sud, anche se pende sulla sua testa l'inchiesta della Procura di Firenze, tutt'altro che lieve, che vede alcuni uomini dell'azienda, compreso l'attuale amministratore delegato Eros Organni (confermato) indagati per turbativa d'asta per la gara che valeva qualcosa come 140 milioni e che portò lo scorso marzo alle dimissioni del presidente di Sienambiente,

Fabrizio Vigni, oltre a sequestri di documenti nelle sedi di Sienambiente a Siena e Coseca a Grosseto.

La vicenda era approdata all'epoca in Consiglio Comunale a Siena e il sindaco, Bruno Valentini, rispondendo ad alcune interrogazioni aveva risposto che « se emergeranno danni economici a carico della collettività senese non esiteremo a promuovere un'azione di eventuale responsabilità». Sarà, forse, per rispondere a questo interrogativo che Valentini, pare in accordo con il presidente della Provincia, Fabrizio Nepi, e il sindaco di Poggibonsi David Bussagli ma senza coinvolgere il suo partito, abbia fortemente voluto la nomina a presidente di Roberto Paolini, appena liberato dalla presidenza di Siena Parcheggi, e accettato appunto la conferma di Eros Organni, e di Arturo Bernardini, Marco Buzzichelli, Stefano Carnevali, Luana Frassinetti, Fabrizio Frizzi, Riccardo Panichi e Giuseppe Pinto, mentre nel collegio dei sindaci revisori sono stati chiamati Maurizio Cerofolini, Alessandro Manetti e Marco Turchi.



Roberto Paolini e il sindaco di Siena Bruno Valentini

Uomo di grande esperienza, 60 anni, commercialista, Roberto Paolini, si legge in una nota, "vanta un'esperienza pluriennale come dirigente d'azienda ed amministratore in diverse realtà di rilievo sul territorio". **In Rete poi si trova che negli anni è stato** sindaco revisore di Siena Biotech (1998-2003), della Fondazione Mps (appena sei mesi nel 2006), della Fondazione Qualivita (2004-2010), della banca Cras (2003-2012). È stato anche sindaco revisore dell'AAto 6 dell'acqua (2009-2011), di Sienambiente (2009-2012) e dal 2006 al 2012 anche di Axa-Montepaschi Vita spa. Un curriculum di tutto rispetto e pienamente inserito nel mondo senese dell'ultimo decennio. Non certo un *homo novus*. Da come si muoverà capiremo presto se saprà aiutare il sindaco di Siena a capire se la comunità senese ha ricevuto "danni economici" dalla gara per i rifiuti.

Nel frattempo il soggetto controllore della stessa gara, l'[Ato Toscana sud](#), che raccoglie tutti i Comuni senesi grossetani e aretini con compiti di "programmazione, organizzazione e controllo sull'attività del servizio di gestione dei rifiuti urbani" è ormai da mesi senza una guida. Ha, è vero, un direttore generale, Andrea Corti; ha, è vero, un'assemblea dei soci composta dai sindaci di tutti i Comuni, ma non ha da oltre due anni un consiglio

direttivo e un suo presidente a svolgere il delicato compito di garante degli atti dell'Ato e di controllo sulla società gestore del servizio, Sei Toscana appunto.

E così il soggetto indicato dalla legge quale garante della gara d'appalto rimane acefalo e privato dell'unico organo collegiale pensato proprio per dare rappresentanza ai sindaci. Ancora una volta certe funzioni sembrano svuotate di sostanza e si preferisce affidare tutto a uomini soli al comando piuttosto che assicurare il controllo della collettività attraverso i primi cittadini, veri soci del servizio in nome delle rispettive comunità. Chissà se è un caso. E chissà se è un caso che proprio i cittadini di Grosseto e Siena, negli ultimi due anni, risultino i più tartassati della Toscana (dati Uil). E tutti gli altri sindaci non hanno nulla da dire? E la politica?

Ah, s'io fosse fuoco

9 novembre 2016

Corruzione. Arresti domiciliari per direttore Ato Toscana sud, truccata gara rifiuti da 3,5 mld



Arresti domiciliari per il direttore dell'Ato Toscana sud, l'autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti per i comuni delle province di Arezzo, Siena e Grosseto, **Andrea Corti** e interdizione dai pubblici uffici per tre professionisti toscani: queste le misure cautelari eseguite stamani dalla Guardia di Finanza di Firenze per un'inchiesta della procura del capoluogo toscano per turbativa d'asta e corruzione.

La gara truccata L'inchiesta della Procura di Firenze e della Gdf, nominata "Clean city", riguarda un appalto ventennale per un totale di circa 3,5 miliardi di euro relativa all'assegnazione del servizio per la gestione integrata dei rifiuti urbani nelle province di Arezzo, Siena e Grosseto a favore di un Raggruppamento Temporaneo d'Impresa (R.T.I.),

capeggiato da Sienambiente. Secondo le indagini della Fiamme gialle è emerso un sistema di "commistione" tra controllori e controllati per cui gli indagati avevano concordato preliminarmente, nonostante i ruoli distinti ed incompatibili fra loro, i dettagli della procedura di aggiudicazione nonché la redazione materiale dei documenti. Così, in una conferenza stampa, gli inquirenti hanno spiegato che di fatto il bando di gara era strutturato «su misura» per favorire il raggruppamento con a capo Sienambiente e per scoraggiare eventuali altri concorrenti inserendo nel bando stesso clausole particolarmente vessatorie. Clausole speciali inserite appositamente nel bando di gara per il ciclo dei rifiuti nell'Ato Toscana sud permisero a Siena Ambiente di non avere concorrenti e di aggiudicarsi l'appalto: è quanto hanno evidenziato gli investigatori. In particolare, è stato spiegato, i concorrenti dovevano presentare alcune precise caratteristiche come aver maturato nell'anno precedente 80 milioni di fatturato, aver già esperienza per bacini di utenti da 600 mila abitanti, avere a disposizione impianti specifici, anche di smaltimento e termovalorizzazione dei rifiuti, dover garantire al precedente gestore crediti dalla riscossione della TIA per almeno 10,5 milioni di euro. Indicazioni che poteva soddisfare, hanno sottolineato gli investigatori, solo Sienambiente, tanto è vero che due colossi del settore si ritirarono nella fase finale e decisiva del bando. Dalle indagini è anche emerso che il direttore generale di Ato Toscana sud, nella fase dell'appalto, era in costante contatto con consulenti del proprio ente e consulenti di società e studi professionali che gravitavano intorno al raggruppamento di imprese che poi avrebbe vinto la gara, per dare le disposizioni utili a "cucire" il bando affinché il gruppo di Sienambiente se lo aggiudicasse. Tra questi studi professionali, anche uno studio legale con sede a Firenze.

Gip: «Interdetti 'cervello' privati e un avvocato» Nell'inchiesta il Gip, oltre all'arresto del direttore generale dell'Ato, ha stabilito misure interdittive per altri tre dei sei indagati dell'inchiesta. Interdizione da attività di impresa e divieto di compiti dirigenziali sono le misure per **Eros Organni**, 51 anni, ad del consorzio Sei Toscana che si aggiudicò l'appalto da 3,5 mld, e per **Marco Buzzichelli**, 54 anni, legale rappresentante della società mandataria del consorzio Sienambiente di cui è ad, «pienamente coinvolto nella vicenda», appunta il Gip. Di Organni il Gip rileva l'aver svolto «un ruolo determinante tanto nella turbativa della gara di appalto quanto nel consentire a Corti di ottenere consistenti pagamenti di denaro costituenti il prezzo della corruzione; è stato indubbiamente il 'cervello' della parte privata dell'operazione corruttiva e ha palesato spregiudicatezza e forte conoscenza dei meccanismi dell'azione amministrativa muovendosi con modalità insidiose». Interdetto dalla professione legale e anche da attività di imprenditore l'avvocato di Firenze **Valerio Menaldi**, che si occupò dell'assetto giuridico del bando da 3,5 mld; egli «ha continuato – scrive ancora il Gip – imperterrito nella gestione 'personalizzata' delle gare per appalti pubblici dove ha dimostrato di sapersi muovere con estrema disinvoltura» ed «è soggetto privo di scrupoli nel turbare gare di appalto alle quali partecipa con continuità». Nessuna misura per altri due indagati, l'ex onorevole dei Ds **Fabrizio Vigni**, 60 anni, poi presidente di Sienambiente

fino alle dimissioni del marzo 2016, e per l'avvocato **Tommaso D'Onza**, 43 anni di Firenze. Vigni, afferma il Gip, «pur avendo indubbiamente concorso alla corruzione, attraverso l'insidioso meccanismo dell'avallo dell'operato del Corti, risulta tuttavia aver dismesso le cariche fin dal marzo scorso all'esito della perquisizione operata dal pm» e «non vi sono evidenze che abbia ripreso l'attività illecita o possa reiterare delitti» dello stesso tipo. D'Onza «ancorché pienamente coinvolto nella procura di gara truccata», spiega il Gip, «non risulta aver successivamente svolto altra attività» ed essendo passati due anni e non sembrano necessarie misure. La Procura aveva chiesto il carcere per Corti e l'arresto ai domiciliari per gli altri cinque indagati.

Indagini scaturite da segnalazione anonima molto dettagliata L'appalto nel 2013 fu effettivamente aggiudicato a Sienambiente con un consorzio di 6 imprese. Sempre per le indagini, il direttore generale dell'Ato Toscana sud avrebbe ottenuto guadagni illeciti per oltre 380mila euro, tramite compensi che figuravano come consulenze, prestazioni d'opera professionale o altri costi tipo rimborsi spese. L'indagine, come hanno evidenziato il Procuratore **Giuseppe Creazzo** e il Procuratore aggiunto **Rodrigo Merlo**, è scaturita da una segnalazione anonima molto dettagliata, «con particolari che non si potevano trascurare».

Decisiva l'agenda delle cene Decisiva per l'inchiesta sulla maxi-gara sui rifiuti da 3,5 mld truccata, l'agenda delle cene trovata al direttore generale dell'Ato Toscana sud, Andrea Corti, 50 anni, arrestato per corruzione e turbativa d'asta. «Nell'agenda personale del direttore dell'Ato Toscana sud – spiega il Procuratore aggiunto Merlo – la Guardia di Finanza ha individuato appuntamenti di cene, incontri, meeting prima, durante e dopo la gara. Sono almeno 40 incontri coi consulenti per dare indicazioni. Vi sono scritti ordini del giorno inequivocabili» per assecondare l'assegnazione dell'appalto a Sienambiente e alle società collegate nella gara. «Inoltre la corrispondenza telematica è sconcertante e impressionante» aggiunge il Pm. Gli investigatori hanno lavorato «su armadi pieni di documenti, con documenti pubblici e personali». Controllate le singole fatture e il percorso dei compensi andati a società e consulenti coinvolti nel maxi-appalto del ciclo dei rifiuti nella Toscana sud. «La spregiudicatezza» del direttore dell'Ato dei rifiuti Toscana sud «Andrea Corti nella gestione della cosa pubblica e la sua 'fame' di denaro appare, per certi aspetti, imbarazzante». Lo scrive il Gip **Matteo Zanobini** disponendo gli arresti domiciliari per il principale indagato dell'inchiesta sul bando da 3,5 mld truccato in Toscana. La procura aveva chiesto il carcere ma il Gip ritiene sufficienti gli arresti domiciliari accompagnati «da divieto assoluto di incontri e colloquio» con soggetti diversi dai familiari.

Pm: «Sconcerta mercimonio gara rifiuti 3,5 mld» «Questa è un'altra tappa del tentativo di combattere la corruzione in ambito pubblico, fenomeno da cui pare che nemmeno in Toscana si sia immuni» è stato il commento del Procuratore Creazzo. «Il direttore generale dell'Ato Toscana sud – ha spiegato – ha fatto mercimonio delle proprie funzioni pubbliche al fine di favorire un intreccio di intese davvero sconcertante a vantaggio dell'aggiudicatario dell'appalto e traendone vantaggi personali. Ha agito nonostante le

incompatibilità funzionali. Controllati e controllori agivano insieme per raggiungere il risultato comune di far ottenere l'appalto ad un preciso raggruppamento di imprese». Il Procuratore aggiunto Merlo, parlando delle indagini, ha riferito che «l'inchiesta è partita dalla nota di un anonimo indirizzata a questa Procura, alla Gdf e alla Corte dei conti. Sono scritti che spesso non vanno molto al di là del pettegolezzo quelli anonimi, ma stavolta c'erano informazioni di dettaglio che non potevamo trascurare. Così la Guardia di Finanza, partendo da fonti aperte, materiali reperiti su Internet, ha dato il via alle indagini», iniziata nel 2014, mentre la gara di appalto era stata bandita nel 2010 e assegnata nel 2013. «E' emerso che l'appalto ha favorito un privato da parte di una realtà pubblica – ha aggiunto Merlo – quando invece sarebbero dovuti sussistere criteri di imparzialità per evitare commistioni e conflitti di interessi».

Sei Toscana e Sienambiente: «Fiducia nella Magistratura» Sei Toscana e Siena Ambiente «ribadiscono la massima fiducia nell'operato della Magistratura confidando che si faccia tutto il possibile per chiudere celermente e con la necessaria chiarezza questa spiacevole vicenda» si legge in una nota congiunta. «Siamo convinti della legittimità delle nostre azioni e che al termine dell'iter giudiziario sarà accertata la regolarità dell'operato messo in atto dalle due aziende. Consapevoli di essere solo all'inizio di un percorso che potrà durare alcuni anni e che – ad oggi – non è stata ancora formulata alcuna richiesta di rinvio a giudizio per i nostri manager, chiediamo di utilizzare toni rispettosi verso aziende che assicurano un servizio pubblico importante ad oltre un milione di cittadini e che danno lavoro a circa 1200 persone. Sei Toscana e Siena Ambiente sono pronte ad affrontare con serenità questo percorso garantendo servizi all'altezza delle aspettative dei cittadini così come sempre fatto in questi anni. La vicenda non influisce in alcun modo sul servizio quotidiano».

Venerdì assemblea urgente di Ato Toscana Sud Il presidente dell'assemblea di Ato Rifiuti Toscana Sud, il sindaco di Arezzo **Alessandro Ghinelli**, ha chiesto ed ottenuto un incontro urgente con l'assessore regionale all'ambiente **Federica Fratoni**, in seguito ai fatti odierni. «L'incontro si è tenuto oggi a Firenze – si legge in una nota inviata dall'amministrazione comunale aretina – . Obiettivo condiviso del sindaco e dell'assessore Fratoni: definire la situazione amministrativa e gestionale di ATS nella massima trasparenza, con un occhio di riguardo ai cittadini e al delicatissimo tema della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, al quale deve essere data necessariamente continuità. Il sindaco Alessandro Ghinelli ha convocato per venerdì, 11 novembre, un'assemblea urgente di Ato Rifiuti Toscana Sud «per prendere le determinazioni del caso circa le funzioni di indirizzo e controllo dell'ente che presiede» conclude la nota.

10 novembre 2016

Gara rifiuti truccata. Siena preoccupata, Grosseto si costituisce parte civile. E le forze politiche chiedono una riflessione



«Ovviamente preoccupato». Si definisce così in alcune dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa il sindaco di Siena **Bruno Valentini** in merito allo scandalo della gara per la gestione dei rifiuti nelle province di Siena, Arezzo e Grosseto. «Un'inchiesta del genere rischia di mettere in discussione un servizio, tra i primi ad essere stato affidato tramite gara in Italia, essenziale per il cittadino – dichiara il primo cittadino – La preoccupazione principale che abbiamo e' garantire la continuita' aziendale per un servizio che non puo' essere interrotto. Per noi soci, che non avevamo idea che ci potessero essere dei sospetti, la gara era regolare, anzi ne eravamo assolutamente orgogliosi visto il primato sul Paese».

Corsi (L'Alternativa- Impegno per Siena): «Il sindaco riferisca in aula» «Sconcerto» è quanto esprime in una nota **Andrea Corsi**, consigliere comunale di Siena de "L'Alternativa-Impegno per Siena". «Chiediamo fin d'ora che nel consiglio comunale di martedì prossimo, il Sindaco riferisca in aula tutte le notizie in suo possesso e come intende muoversi a tutela dell'amministrazione comunale e dei cittadini senesi. Auspichiamo che vengano attuate tutte le forme necessarie a conseguire tali fini, valutando anche la possibilità di costituire il Comune di Siena come parte civile nel procedimento in corso. Da parte nostra utilizzeremo tutti gli strumenti a disposizione perché venga fatta chiarezza, nel rispetto delle competenze istituzionali, a cominciare da una doverosa convocazione in Commissione garanzia e controllo dei vertici della società partecipata Sienambiente spa. Da questa vicenda emerge ancora una volta la difficoltà, non solo per i cittadini, ma anche per i consigli comunali, di esercitare un controllo efficace sull'arcipelago delle società partecipate da enti pubblici, e che erogano servizi pubblici, a causa del complicato incastro di scatole cinesi che spesso tali società vanno a costituire. Rivendichiamo di aver sempre contrastato la continua reiterazione di questo

sistema che ha sin qui favorito opacità e una pletora di consigli di amministrazione» conclude Corsi nella nota.



Grosseto valuta di costituirsi parte civile Si è già pronunciato per la costituzione di parte civile, invece, il sindaco di Grosseto **Antonfrancesco Vivarelli Colonna**: « Stiamo valutando la possibilità' per il Comune di costituirsi parte civile – ha detto – Come sindaco non voglio puntare il dito accusatorio verso nessuno – ha detto -, perché' sono un garantista: nella spiacevole vicenda dell'arresto del direttore dell'Ato Toscana Sud **Andrea Corti** attendiamo quindi che la giustizia faccia il suo corso. La mia amministrazione ha voluto, appena insediata, unificare le deleghe in materia sotto un unico assessorato e ricostituire immediatamente il settore ambiente che era stato smantellato fin dal 2013. Non conosciamo, ad oggi, il motivo che porto' alla soppressione di quell'ufficio ma e' sicuramente necessario un'attività' ricognitiva per approfondire ulteriormente la vicenda. Vogliamo che ci sia chiarezza e trasparenza per ottimizzare il servizio».



Stefano Mugnai

Mugnai (Forza Italia): «Il sistema Toscana scricchiola» «L'Ato rifiuti Toscana Sud travolto da una bufera giudiziaria? E' il sistema toscano, bellezza. Ma scricchiola». A dirlo è **Stefano Mugnai**, presidente del gruppo regionale Forza Italia che aggiunge come il sistema «scricchiola ormai da tempo, con evidenti segni di cedimento scanditi da inchieste che si susseguono su vicende tutte legate a logiche politiche: il buco di bilancio che ha messo in default la ex Asl 1 di Massa Carrara, le sorti di Banca Etruria e Monte dei

Paschi di Siena, e ora l'Ato rifiuti Toscana Sud. Il punto è che c'è un filo conduttore, in tutto questo, ed è ascrivibile a un modo di amministrare la cosa pubblica che il Pd, nelle sue declinazioni storiche, ha improntato sulla logica della costruzione del consenso, anche con politiche clientelari praticate soprattutto attraverso gli enti locali fin quando è stato possibile e dopo, cambiato il quadro normativo, attraverso le partecipate. Perché queste ultime certo, si configurano come soggetti di diritto privato, ma rispondevano comunque a una logica politica chiara, quella del Pd. Per capirlo era sufficiente guardare chi sedeva sulle poltrone di vertice, in gran parte ex sindaci, ex assessori, ex segretari tutti del Pd». «Bene ha fatto il presidente di Ato Toscana Sud, il sindaco di Arezzo **Alessandro Ghinelli** – prosegue Mugnai –, a convocare subito l'assemblea d'Ambito perché ora si tratta di capire da che parte staranno i sindaci uno a uno: da quella dei cittadini di Grosseto, Arezzo e Siena che hanno necessità di vedersi assicurato il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, o magari ci sarà qualcuno che nicchia non prendendo posizione netta rispetto ai fatti che stanno emergendo? Perché su questa vicenda di conflitti d'interesse che ne sono a decine; anche per alcuni sindaci targati Pd. In questo momento vi è la necessità di garantire il servizio nella massima trasparenza. Se poi l'affidamento del servizio sia avvenuto in maniera illegale ce lo dirà l'inchiesta. In quel caso non si potrà far finta di niente».



Il segretario provinciale del Pd di Arezzo Massimiliano Dindalini

Dindalini (Pd Arezzo): «Nuova riflessione sul sistema» «I Magistrati facciano il loro lavoro. Il Pd ripone fiducia nell'operato della Giustizia e si augura che possa giungere presto a conclusione». Così **Massimiliano Dindalini**, segretario provinciale del Pd Arezzo. «Nel frattempo i cittadini hanno diritto alla piena garanzia dei servizi erogati da Sei Toscana ed è quindi opportuno che i Sindaci provvedano, in attesa della conclusione dell'inchiesta, a dotare l'Ato di tutte le figure necessarie per il controllo della qualità del servizio. Selezionandole e scegliendole, ovviamente e come ci auguriamo sia stato sempre fatto, sulla base dei criteri di professionalità ed esperienza. Molti comuni stanno raggiungendo importanti risultati con la raccolta differenziata ed altri si stanno incamminando su questa strada. Un processo che deve continuare nell'interesse delle comunità e dell'ambiente. Garantire l'immediato non basta. Si tratta di capire, alla luce del progressivo sviluppo delle indagini, quanto è accaduto e trarne anche le conseguenze politiche».

Cgil Toscana: «Dal male può derivare un bene» Sull'argomento è intervenuta anche la Cgil Toscana che «ribadendo la fiducia nell'azione della Magistratura – si legge in una nota –, riteniamo che tale difficile e complessa situazione deve essere utilizzata dal sistema politico istituzionale per rilanciare una discussione – che si traduca in scelte di governo – rispetto all'intero ciclo dei rifiuti della Toscana, ovvero di quale debba e possa essere l'ambito ottimale di gestione, quale rapporto debba avere l'Ente Regione con il sistema dei comuni toscani, quale natura e quali dimensioni debba avere il soggetto gestore, quali le autorità e/o il comitato che vigili sulla qualità del servizio e delle tariffe, quali i percorsi amministrativi per tradurre nel rispetto della legge e attraverso il coinvolgimento delle comunità le scelte politiche complessive, come prevedere un coinvolgimento dei lavoratori e dei cittadini nelle scelte strategiche in tale ambito». «Avendo sempre a riferimento che in Toscana ed in Italia la quantità dei rifiuti prodotti non aumenterà – spiegano **Maurizio Brotini**, segretario CGIL Toscana e **Simonetta Poggiali**, segretaria FP CGIL Toscana –, causa la crisi che ha ridotto stabilmente i quantitativi sia dei rifiuti solidi urbani che di quelli industriali ed alle azioni positive sul sistema delle imprese, degli imballaggi e degli stili di vita e di consumo, con la conseguente ed ulteriore riflessione sulle necessità impiantistiche per fare della Toscana un sistema capace di smaltire e riutilizzare ciò che si produce come rifiuto, dove al centro stia la raccolta differenziata e la percentuale reale di riciclo ed utilizzazione delle materie prime seconde. Ex malo bonum, dal male può derivare un bene».

15 novembre 2016

Gara truccata. Rifiuti, il sindaco Ghinelli: «Servizio mosso da meccanismo perverso. A rimetterci sono solo i Comuni»



«Costi certi e pesanti per i Comuni (e per i cittadini) e servizi non di grande qualità». E' la fotografia che **Alessandro Ghinelli** sindaco di Arezzo e presidente dell'Ato Toscana Sud fa del servizio raccolta rifiuti e spazzamento nel suo Comune ma anche nelle province di Arezzo, Siena e Grosseto. Considerazioni che arrivano qualche giorno dopo l'esplosione dell'inchiesta della Procura di Firenze su presunte irregolarità nell'affidamento del servizio a Sei Toscana che ha portato agli arresti domiciliari il dg di Ato Toscana Sud e innescato una serie di dimissioni a catena da parte di molti indagati coinvolti nella vicenda.

18 mln a Sei Toscana Che il servizio non fosse dei migliori, tuttavia, **Ghinelli** se ne era accorto da quando si è seduto sulla poltrona da sindaco nel giugno del 2015. «E' un meccanismo perverso – spiega a agenziainpress.it –. Il rischio d'impresa è tutto sulle spalle dei Comuni. Arezzo, per esempio, ha dato 18 milioni di euro al gestore Sei Toscana senza avere avuto in cambio garanzie sulla riscossione delle bollette. E questo non è corretto perché anche il gestore deve assumersi una parte di responsabilità». E allora ad Arezzo hanno deciso di internalizzare il servizio di riscossione, risparmiando 600mila euro l'anno.

«Prematura la costituzione parte civile» «Il Comune in questo scandalo sui rifiuti ci sta stretto – aggiunge **Ghinelli** – la decapitazione dell'Ato è stata un passaggio pesante in un momento in cui l'ente si era riappropriato della propria identità e aveva approvato due regolamenti: uno relativo all'igiene e l'altro per testare la qualità del servizio reso ai cittadini. L'Ato aveva demandato all'ingegner **Andrea Corti** di veicolare questa richiesta a Sei Toscana. E ora siamo tutti molto preoccupati perché è venuto a mancare chi fa queste trattative». Alla luce dell'inchiesta, però, il sindaco di Arezzo ci tiene a precisare che «se saranno appurati i comportamenti emersi nel corso delle indagini, è meglio se il direttore generale è stato reso inefficace». Al momento Ghinelli, a differenza di altri suoi colleghi, non ha ancora valutato la costituzione di parte civile in un eventuale processo: «E' prematuro, vorrei che prima fossero completate le indagini, ho fiducia nella Magistratura e ho chiesto un colloquio con i Magistrati. Chi deve pagare paghi, io devo garantire un servizio ai miei cittadini. Poi, eventualmente, si arriverà all'annullamento della gara per il servizio sui rifiuti e solo allora valuteremo un'eventuale richiesta danni. Ma se bisognerà rifare la gara per l'affidamento del servizio dal 2017 chiederò al presidente della Regione **Enrico Rossi** un colloquio per trovare un sistema organizzativo migliore di quello attuale. E a quel punto io e l'Ato vorremo metterci un occhio sopra».

Siena, interrogazione urgente in Consiglio Le dichiarazioni del sindaco **Ghinelli** si aggiungono alle numerosse prese di posizione di suoi colleghi e delle forze politiche. A Siena, per esempio, l'associazione "Siena Attiva" ha dichiarato di voler presentare un'interrogazione urgente al Consiglio comunale di oggi «al fine di consentire ai cittadini di avere maggiore conoscenza circa la situazione e l'operatività dell'Ente Regolatore Ato Toscana Sud e delle due società Sienambiente e Sei Toscana in relazione ed in conseguenza delle misure cautelari adottate nei confronti, rispettivamente, del direttore e dei due amministratori delegati, già peraltro tutti dimessi» si legge in una nota. «Le istituzioni – prosegue – devono adoperarsi allo scopo di sollecitare e ottenere massima e

celere chiarezza in relazione alla vicenda, affinché siano rapidamente ristabiliti equilibrio e trasparenza».

M5S: «soddisfatti ma calice amaro» «Per il M5S non ci sono parole adatte a descrivere la sensazione di soddisfazione che si prova ad aver avuto ragione in questi ultimi due anni, benché in realtà, questa soddisfazione sia un calice amaro come il fiele». E' quanto dichiarano i grillini di Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano e Torrita di Siena che per primi annunciarono scorrettezze nella gara. «In meno di una settimana abbiamo metabolizzato che non solo i nostri "amministratori" son stati così arroganti da non ascoltarci e da deridere il nostro lavoro, non solo hanno approvato come dei passacarte tutto quello che il direttore di Ato Toscana Sud gli redigeva senza mai entrare nel merito e senza batter ciglio, venendo meno ai loro obblighi istituzionali. Non solo. Non hanno nemmeno provato a domandare, in sede di assemblea, se le interrogazioni che il M5S sottoponeva loro nei consigli comunali avessero un minimo di riscontro». Il Movimento 5 Stelle, inoltre, disapprova la nomina di **Enzo Tacconi** quale direttore generale pro tempore. « Mai avremmo potuto pensare – si legge nella nota – che la scelta dell'assemblea dei sindaci andasse a cadere sulla figura dell'ingegner **Tacconi** che, va detto per verità di cronaca, non è al momento indagato. Ciò non toglie che sia stata una scelta veramente poco intelligente, da parte loro, caricare tutta la responsabilità della direzione di Ato Sud sulle spalle del vice di **Corti**. Data l'indagine appena terminata e l'imminente inizio del processo, sarebbe stato molto più corretto scegliere una figura professionale del tutto estranea ai fatti. Si chiama principio di precauzione».

La precisazione di Ato: «Nomina interna per regolamento» E proprio su questo tema, l'Ato Toscana Sud ha voluto precisare che «la nomina – secondo l'articolo 19 del regolamento per l'organizzazione delle aree, dei servizi e degli uffici – indirizza la scelta, in caso di impedimento del direttore generale in carica, soltanto verso un dipendente Ato. La designazione è temporanea e la designazione dell'ingegner **Enzo Tacconi**, che non risulta indagato nell'ambito del procedimento penale in corso che riguarda altri soggetti, è dunque da ritenersi necessaria per garantire la continuità dei servizi e delle funzioni dell'Ato rifiuti, in mancanza delle quali il danno per i Comuni ed i cittadini potrebbe essere irreparabile. Il consiglio direttivo ha anche formulato un sincero ringraziamento allo stesso **Tacconi** per la disponibilità data in questa occasione».

6 dicembre 2016

Gara rifiuti truccata. Manca numero legale, salta voto in assemblea Ato.

«Commissariamento Sei Toscana non produrrebbe benefici per utenti»



«La riunione dell'Ato rifiuti Toscana Sud si è purtroppo conclusa senza un voto finale sull'ordine del giorno presentato dal sindaco di Arezzo **Alessandro Ghinelli**, nella sua qualità di presidente dell'assemblea, perché è venuto meno il numero legale a seguito della protesta contro un metodo che ha messo molti sindaci in imbarazzo sia perché non è utile a nessuno incrinare la necessaria unità di intenti che deve caratterizzare organismi istituzionali con funzioni di controllo ed di indirizzo su importanti servizi per i cittadini e sia perché la documentazione che Ghinelli ha ricevuto dall'Anac non è stata messa tempestivamente a disposizione degli altri membri dell'assemblea». Così in una nota congiunta i sindaci **Bruno Valentini** di Siena, **Maurizio Viligiardi** di San Giovanni Valdarno, **Francesco Limatola** di Roccastrada e Massimo Giuliani di Piombino.

«Nessun beneficio per utenti da commissariamento Sei Toscana» «La vicenda – proseguono – è quella della nota indagine aperta dalla procura di Firenze contro i vertici ed i consulenti dell'Ato e delle società coinvolte nella gara per l'assegnazione del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, che ha già portato alle dimissioni di massa delle persone coinvolte. Un' inchiesta che deve sicuramente andare avanti per accertare eventuali responsabilità sullo svolgimento della gara, ma che non deve mettere a rischio lo svolgimento del servizio nei nostri comuni e tanto meno i lavoratori che lo svolgono. Per questo rifiutiamo ogni strumentalizzazione politica, puntando invece a garantire la coesione dei sindaci dei 106 comuni per monitorare il servizio e puntare all'efficientamento del sistema ed alla riduzione delle tariffe. Dividere i sindaci serve solo a rendere più difficile il nostro compito e magari a spingere la Regione a rilanciare

l'ipotesi di un Ato unico regionale che invece vogliamo evitare mettendo in campo l'autonoma capacità di amministrare il nostro territorio. L'Anac ha chiesto al prefetto di Siena di valutare se gli organismi e le società coinvolte hanno regolarizzato la situazione, sostituendo gli indagati. I sindaci non resteranno a guardare e pretendono di ripartire in totale trasparenza, rispettando il lavoro degli inquirenti, nella consapevolezza che il commissariamento di Sei Toscana non produrrebbe benefici per gli utenti, addirittura ampliando la distanza con i Comuni committenti del servizio».

30 dicembre 2016

Bufera rifiuti. Indagato, si dimette nuovo dg Ato Toscana Sud. Assemblea nomina 'facente funzione'



«Siamo riusciti ad approvare la variazione di assestamento generale del bilancio di previsione 2016 e la proposta di bilancio preventivo 2017 nonché a nominare, con delibera precedente che è stata inserita all'ordine del giorno con il consenso della maggior parte dei sindaci, **Elisa Billi**, dipendente di Ato Toscana Sud, direttore generale facente funzione. Tutto questo poiché in data 22 dicembre l'ingegner **Enzo Tacconi**, raggiunto da un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta della procura fiorentina che ha portato all'arresto del direttore Andrea Corti, si è dimesso». Lo ha riferito il sindaco di Arezzo, **Alessandro Ghinelli**, in qualità di presidente dell'assemblea dei sindaci di Ato Toscana Sud, coinvolto in un'inchiesta per corruzione e turbativa d'asta della procura di Firenze su appalti nel ciclo dei rifiuti per le province della Toscana meridionale.

Capitolo rendiconti I bilanci, e' stato ancora spiegato, sono stati elaborati dalla struttura dello stesso Ato Toscana Sud con il contributo determinante del presidente del consiglio

direttivo di Ato, Alessandra Biondi, sindaco di Civitella Paganico (Grosseto), e del presidente dell'assemblea, Alessandro Ghinelli.

9 febbraio 2017

Caos rifiuti. Anac chiede commissariamento Sei Toscana. La replica: «Capaci di garantire il servizio»



L'Anac chiede il commissariamento per la società Sei Toscana, che si occupa della gestione integrata dei rifiuti nelle province di Siena, Grosseto e Arezzo. La richiesta è stata inoltrata al Prefetto di Siena, a cui spetta la decisione.

L'inchiesta per turbativa d'asta e corruzione L'istanza è connessa all'inchiesta per turbativa d'asta e corruzione che vede indagate figure di vertice della società e altri soggetti collegati, per i quali sono stati disposti arresti domiciliari o misure interdittive. Il valore dell'appalto, che secondo i Pm fu truccato, si aggira sui 3,5 miliardi di euro. L'Autorità nazionale anticorruzione rileva come emerge «con assoluta chiarezza un sistema illecito, volto a favorire il raggruppamento risultato aggiudicatario, attraverso accordi collusivi e illecite commistioni tra controllori e controllati». A partire dai risultati dell'inchiesta, Anac sottolinea quindi «il modus operandi disinvolto e spregiudicato adottato dagli indagati» per turbare l'iter di gara ed arrivare a «una procedura 'cucita su misura' dell'impresa aggiudicataria, attraverso l'inserimento di clausole e oneri dissuasivi nei confronti degli eventuali concorrenti». Questo, rileva l'Authority guidata da **Raffaele Cantone**, «si è tradotto in una reiterata violazione dei principi cardine della trasparenza, imparzialità e correttezza, indispensabili per una buona amministrazione pubblica». Ne esce «un quadro corruttivo» che «non presenta elementi di occasionalità e casualità, ma tratteggia un sistema illecito consolidato e ramificato». Nel corso del procedimento

avviato dall'Anac, che è ovviamente distinto e parallelo a quello condotto dall'autorità giudiziaria, Sei Toscana ha presentato tra dicembre e gennaio memorie e controdeduzioni che l'Autorità ha analizzato. Ma queste documentazioni «sebbene puntuali e approfondite – specifica Anac – non appaiono sufficienti a inficiare» le valutazioni alla base Della richiesta di commissariamento.

Sei Toscana: «Capaci di garantire il servizio» Sei Toscana è in grado, «qualunque sarà la risoluzione adottata dalla Autorità di garantire la continuità e la qualità dei servizi, potendo contare su una struttura operativa che ha dimostrato competenza e professionalità anche in una fase così complessa». E' quanto si legge in una nota diffusa dalla società dopo essere stata informata da Anac «in merito alla trasmissione alla prefettura di Siena della proposta per l'adozione delle misure di cui all'art. 32 dl 90/2014». Per Sei Toscana, il cui cda è stato rinnovato a dicembre scorso dopo le dimissioni in blocco del precedente consiglio d'amministrazione in seguito alle indagini, «il modello realizzato nella Toscana meridionale rappresenta un riferimento per gli altri territori che si apprestano alla riorganizzazione del servizio di gestione ambientale. E' proprio per questo che Sei Toscana è pronta ad attendere con serenità la conclusione del procedimento e resta di primario interesse della società che venga fatta completa chiarezza sull'affidamento di un servizio pubblico così delicato. Una chiarezza dovuta ai Comuni, ai cittadini, ai dipendenti e alla società stessa che è e rimane sempre impegnata a garantire il miglior servizio possibile». La società, conclude la nota, «riservandosi di valutare l'eventuale provvedimento, conferma fin da ora completa collaborazione da parte dell'intera struttura e dei propri organi, assicurando la massima trasparenza ed impegno».

Il sindaco Valentini: «No ripercussioni negative su servizio» «L'eventuale commissariamento della società non produca ripercussioni negative sui servizi forniti ai cittadini». A dirlo è il sindaco di Siena **Bruno Valentini** che chiede anche tutela per «i lavoratori, del tutto estranei alle vicende giudiziarie riferite all'aggiudicazione della gara» e aggiunge che «va certo fatto quello che serve per aiutare ad accertare la correttezza o meno della gara indetta da Ato Toscana Sud e aggiudicata a Sei Toscana, come è stato già fatto con il ricambio totale dei cda». Un accertamento, spiega Valentini «voluto anche da tutti i Comuni che usufruiscono di tali servizi, che pretendono di sapere se persone infedeli hanno alterato e sporcato il lavoro complesso portato avanti dall'insieme delle pubbliche amministrazioni interessate, in preparazione della gara, che ci aveva permesso di arrivare primi in Italia per l'affidamento del servizio mediante procedura ad evidenza pubblica».

Comune di Grosseto: «Scelta Anac saggia» «Il commissariamento di Sei Toscana è l'unica scelta saggia compiuta finora nella preoccupante vicenda che sta interessando la gestione dei rifiuti: il Comune di Grosseto aveva con forza denunciato e ribadito la necessità di questa opzione già nel corso dell'ultima assemblea dei sindaci dell'Ato Toscana sud, in cui si era discusso sulla procedura aperta dall'Anac». E' il commento del sindaco di Grosseto, **Antonfrancesco Vivarelli Colonna** e dell'assessore all'ambiente

Simona Petrucci. «È necessario finalmente fare chiarezza sull'operato di Sei Toscana – proseguono il sindaco di Grosseto e l'assessore –, è necessario andare in profondità nella vicenda per capire le responsabilità, per indagare sui costi di gestione, sul perché la tariffa sia raddoppiata, nonostante la qualità del servizio sia scesa ai livelli che tutti i cittadini ormai ben conoscono. Siamo convinti che il commissariamento sia lo strumento, libero e indipendente, più efficace per arrivare a questa chiarezza». «Ma non solo – sottolineano il sindaco Vivarelli Colonna e l'assessore Petrucci -: è anche così che si garantisce almeno la continuità del servizio, tutelando i cittadini e gli oltre 1.200 dipendenti del settore. Ci auguriamo che possa essere una fase transitoria, benché obbligata, di garanzia e di trasparenza in attesa che la magistratura individui tutte le responsabilità. La nostra Amministrazione è stata una delle poche che ha combattuto strenuamente fin dalla prima ora nel denunciare la gestione fallimentare di Sei Toscana» e «la drastica diminuzione del potere di controllo dei sindaci». «Ha denunciato anche i pericoli della costituzione di un Ato unico, con l'aumento della distanza e dell'impotenza dei singoli Comuni nella gestione delle politiche ambientali, sia in termini di operato che di tariffe. Oggi – concludono – possiamo dire pubblicamente che avevamo ragione. Domani il nostro impegno sarà rinnovato con l'unico obiettivo di garantire cittadini, lavoratori e servizio».

13 marzo 2017

Cara spazzatura. Meno rifiuti ma tariffe più alte. Dal 2013 costi aumentati del 20%. «Effetto negativo del gestore unico»



Diminuiscono la produzione dei rifiuti pro capite e la raccolta differenziata a fronte di un forte incremento dei costi di servizio che ricadono sulle tasche dei cittadini. E' la fotografia impietosa della gestione e del servizio dei rifiuti affidato dal gestore unico per le province di Siena, Arezzo e Grosseto, Ato Toscana Sud, al consorzio di imprese Sei

Toscana. I risultati prendono in esame la gestione dei rifiuti dal 2013 al 2015, prima e dopo l'affidamento alla società Sei Toscana, avvenuto nel 2014. Li ha prodotti un'analisi condotta dal Centro Studi Sintesi di Mestre su commissione di Rete Imprese Italia-Siena, e coordinata dal professor **Federico Della Puppa**. Questa mattina sono stati presentati alla stampa a Siena.

La foto della 'sconvenienza'

	PRIMA DI SEI TOSCANA	DOPO SEI TOSCANA	VARIAZIONI %
INCIDENZA RACCOLTA DIFFERENZIATA	2013 39 %	2015 36 %	- 6 %
INCIDENZA COSTI FISSI	2013 35,8 %	2015 64,4 %	+ 90,7 %
NUMERO DIRIGENTI	2013 4	2015 6	+ 50 %
COSTI SMALTIMENTO	2014 282 €/tonnellata	2015 339 €/tonnellata	+ 20 %

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Sintesi



11

I numeri Secondo quanto emerso la produzione dei rifiuti pro capite nelle tre province (106 Comuni per una popolazione di 878mila abitanti, anche se da novembre 2015 sono compresi nel servizio anche sei comuni in provincia di Livorno) sarebbe calata dell'8,6% (passando dai 596 kg per abitante del 2013 ai 545 kg del 2015), mentre nel resto della Toscana la produzione è aumentata del 2% (stabile nel resto d'Italia).

Raccolta differenziata Di contro è scesa la percentuale di raccolta differenziata prodotta del 6,1%, passando dal 39,1% del 2013 al 36,7% del 2015, in forte controtendenza rispetto ai risultati ottenuti a livello regionale (dal 42,2% al 46,1% con un miglioramento del 8,5%) e nazionale (dal 42,3% al 47,5%, con un miglioramento del 10,9%).

«L'andamento 2013-2015 – sottolinea la nota del Centro Studi Sintesi – mostra un netto ampliamento del divario tra performance dell'Ato e performance nazionali e regionali: il divario passa dal 7-8% circa nel 2013 al 21-22% circa nel 2015. Ed è questo un aspetto molto negativo».

Aumentano i costi unitari di gestione

Costi unitari della gestione dei rifiuti (valori medi capoluoghi di provincia Ato Toscana Sud)

ATO TOSCANA SUD	2013	2014	incremento (€)	variazione 2013- 2014
€/abitante	198	223	25	11,3%
€/tonnellata	336	384	48	12,6%

Fonte: Confindustria Toscana sud

- Nell'ATO Toscana Sud, ad una diminuzione della produzione pro-capite di rifiuti pari a -7% dal 2013 al 2014, corrisponde un aumento dei costi del servizio del 12% circa → **ASPETTO MOLTO NEGATIVO**
- Il costo del servizio ad abitante è aumentato dal 2013 al 2014 del 11,3% mentre il costo a tonnellata del 12,6% → **ASPETTO MOLTO NEGATIVO**

Costi di gestione Non va meglio nemmeno l'analisi dei costi di gestione, nonostante la minore produzione di rifiuti e di differenziata. Rapportando, infatti, i costi di gestione alle

tonnellate smaltite viene rilevato un incremento dei costi di smaltimento del +20%, passando da un costo di smaltimento a tonnellata pari a 282 euro (2014) a 339 euro (2015), con una crescente incidenza dei costi fissi (+90,7%) e pesanti ripercussioni sul calcolo della Tariffa Rifiuti pagata da cittadini e imprese. «Nell'ATO Toscana Sud – si legge nella ricerca -, ad una diminuzione della produzione pro-capite di rifiuti pari a -7% dal 2013 al 2014, corrisponde un aumento dei costi del servizio del 12% circa. Ed è questo un aspetto molto negativo». Così come è aumentato il costo del servizio ad abitante dal 2013 al 2014 del 11,3% mentre il costo a tonnellata del 12,6%. «Ed è questo un aspetto molto negativo». Questi e altri dati presentati non sembrano, dunque, lasciare troppi dubbi.

«Modello gestionale inefficiente» «L'incremento del +12% dei costi sostenuti dai cittadini al quale corrisponde una diminuzione del -4% delle tonnellate prodotte (dal 2013 al 2015) e i costi unitari al 2015 maggiori del +4% rispetto sia le medie nazionali che regionali, al contrario nel 2013 quando i valori risultavano inferiori nell'Ato Toscana Sud rispetto i due contesti analizzati (-13% rispetto la Toscana, -6% rispetto la media nazionale) dimostrano che si tratta di un modello gestionale inefficiente».

Flettono le performance gestionali La ricerca evidenzia come la quantità gestita di rifiuti per mezzo impiegato sia diminuita del 19%, così come le persone servite dal singolo addetto (-19%) e le tonnellate gestite (-23%). Anche perché, parallelamente, sono cresciuti il numero dei dipendenti da 895 a 998 e le posizioni dirigenziali da 4 a 6.

Ma aumentano i ricavi aziendali L'analisi dei bilanci di Sei Toscana – è ancora la ricerca – evidenzia come nei primi due anni di gestione vi sia stato un incremento del valore della produzione, con un bilancio positivo e un valore della produzione al 2015 di 165 milioni di euro, in aumento di 20 milioni rispetto l'anno precedente (+12,9%). A fronte di tale incremento, tuttavia, si rileva una diminuzione della produzione dei rifiuti del -4% dal 2014 al 2015. In pratica dice la ricerca «A fronte quindi di una diminuzione della produzione di rifiuti i cittadini pagano di più».

Inchiesta ancora in corso «La presenza di un gestore unico non ha limitato le disparità tariffarie esistenti tra i diversi comuni del territorio servito e negli anni si è registrato un incremento diversificato e in alcuni casi molto rilevante del servizio» spiega una nota di Rete Imprese Italia-Siena. La ricerca poi si sofferma anche sull'accordo di gestione affidato a Sei Toscana da Ato Toscana Sud in seguito alla gara per la gestione unica dell'intera filiera dei rifiuti che, come abbiamo scritto più volte, è sottoposta ad una inchiesta della Magistratura di Firenze per turbativa d'asta.

Le imprese: «Grande pasticcio da non ripetere» «Era la fine del 2014 quando per la prima volta definimmo un 'grande pasticcio' la situazione che si stava profilando – ha detto questa mattina nel corso della presentazione dei dati, Carlo Conforti, presidente di turno di Rete Imprese Italia Siena – l'effetto evidente della nuova gestione unica era un pesante e generalizzato aumento di tariffe. Lo studio di Sintesi non fa che avvalorare l'impressione di fondo, e cioè una sostanziale abdicazione dell'Ato rifiuti rispetto al ruolo

di indirizzo e controllo di cui era investito. E come conseguenza, l'attuazione di scelte operative che, al di là dei risvolti giudiziari nel frattempo emersi, non sono andate certo incontro alle esigenze della gran parte di cittadini e imprese. Un'occasione di efficientamento e risparmio è stata pesantemente vanificata. Il primo obiettivo di questo studio è far sì che questo non si ripeta».